

1647 castello, sopra un colle, di muraglie e di torri munito; e n'uscirono per combattere trecento cinquanta cavalli con alcuni fanti, che allontanatisi troppo, restando tagliati fuori, non trovarono più la via del ritorno. Da ciò spaventati, & indeboliti quei ch'erano dentro, senz'attender la forza l'abbandonarono. Contra l'Urana fù di mestieri adoperar il cannone. Il borgo di più di seicento case, e trà queste alcune nell'amenità del sito comode, e delitiose, fù arso. Ma battuta la terra, gli abitanti di notte per trascuratezza delle guardie n'uscirono salvi. Fù ella spianata da' fondamenti, in odio del mal'animo de' suoi possessori, e de' danni, che inferir soleva in tempo di pace. Trà l'altre cose, ne furono tratti quattro cannoni di bellissimo lavoro, spoglie altre volte riportate da' Turchi nell'Ungheria. Fù in questa occasione il Colonnello Sorgo ferito di moschettata, & un'altra passando davanti gli occhi di Ferdinando, figliuolo del Barone di Deghenfelt, bellissimo giovanetto, senza ferirlo, l'accieò solamente col lampo. Scardona posta come penisola sopra fiume ampio, e profondo, Città celebre anticamente, hora per il sito capace di essere piazza d'armi, se volessero i Turchi tentar Sebenico, aveva oltre le muraglie due piccioli forti, l'uno fuori, e l'altro dentro il recinto, che battevano dalla parte del fiume. Vi s'accostò ad ogni modo il Foscolo con tre galee, & altri legni armati in numero di settanta, fugando cinquecento cavalli, che tentavano impedire lo sbarco. Occupata la città senz'ostacolo, mentre i Veneti stavano applicati alla preda, sopraggiunse un grosso di Turchi, che li colse confusi, e divisi: ma accorsi i Capi maggiori, e l'istesso Generale posto piedi a terra con le sue guardie, li respinsero con bravura. All' hora abbandonati anche i forti, la città fù incendiata, come pur Ostrovizza, & i Molini distrutti. Salona, che ritiene il nome, ma non più il pregio de' secoli corsi, al comparir dell'armi Venete fù abbandonata. Una partita di cavalleria co' paesani occupò il Sasso, luogo angusto, ma che, conforme al nome, è fatto forte dalla Natura. Nella Lica penetrò il Possidaria, e sorprese Gratsou, ricca terra, la diede a fuoco & a sacco, aspor-

*Scardona
descritta.*

*Dal Foscolo presa e
spianata.*